DALL'UE

Continua la cura da cavallo della Bce. Ulteriore rialzo dei tassi per frenare l'inflazione

di **Luigi Pone** · 17 settembre 2023, 00:22

Seppur in leggera riduzione rispetto a qualche mese fa, non arresta la sua corsa l'inflazione nell'eurozona e le previsioni per il 2024 non sembrano incoraggianti. Il costo dei beni paniere salirà al 5,6% nel 2023 (invece del 5,4%), al 3,2% nel 2024 (al posto del 3%) e al 2,1% nel 2025.

Dunque, nonostante qualche stima possa essere al ribasso, per fronteggiare il fenomeno dell'impennata dei prezzi di beni e servizi, la Bce prosegue nella sua politica di austerità sul costo del denaro.

L'incremento deliberato da Francoforte è di altri 25 punti base, decisione che spinge il tasso principale al record storico di 4,50%. Tuttavia, dopo questo decimo aumento consecutivo registrato in Europa, il Consiglio direttivo della Bce lascia intendere che questa potrebbe – usando con dovizia il condizionale – essere l'ultima decisione di rialzo, lasciando dunque intravedere un orizzonte di speranza quantomeno nel lungo periodo.

Ad ogni modo, questo nuovo rialzo del costo del denaro spinge il tasso sui depositi al valore del 4% e quello sui finanziamenti marginali al 4,75%. Decisamente penalizzati i titolari dei contratti di mutuo a tasso variabile, i quali vedranno ulteriormente salire il valore della rata da corrispondere agli istituti di credito. A confermare questo scenario, Confcommercio, Confederazione artigiani, Confagricoltura, prefigurano un futuro in salita per la speranza di ripresa dell'economia, vista e considerata quella che essi definiscono come "una nuova doccia fredda".

Seguendo gli studi fatti dagli esperti in materia e guardando anche ai risultati di semplici simulazioni, dopo le ultime decisioni della Bce adottate nei mesi precedenti e a partire da luglio 2022, una rata del mutuo variabile mostra un trend di crescita del 66%. Dunque, per un contratto di mutuo sottoscritto in gennaio del 2022, la rata del mutuo variabile che all'ora poteva valere 456

euro, ha subito un incremento dovuto al rialzo dei tassi d'interesse tale da spingere quella stessa rata ad un valore odierno di circa 759 euro.

A tal proposito, è intervenuta una voce eminente in sede europea, una di quelle che esprimendo preoccupazioni, lascia intendere sia evidente non si possa stare proprio sereni. Il commissario all'Economia, **Paolo Gentiloni**, nei giorni scorsi aveva ammonito circa "un rischio di emergenza sociale" legata alle rate dei mutui che stanno diventando troppo onerose da sostenere per molte famiglie.

Pesa dunque ancora una volta su famiglie e imprese la cura da cavallo imposta da **Christine Lagarde**, accusata di "vivere su Marte" dal ministro dei trasporti e delle infrastrutture, **Matteo Salvini**, il quale già in passato non aveva fatto mancare le sue forti remore nei confronti di un Palazzo giudicato come troppo lontano dalla triste realtà che vivono cittadini e imprese in questo delicato momento storico.

"Cura l'inflazione ammazzando il paziente. Se aumenti i tassi alle famiglie e queste muoiono di fame, certo che i prezzi scendono", questo il duro commento del leader della Lega Nord dopo l'ultima decisione presa a Francoforte. Non arrivano commenti dello stesso tenore dal titolare del dicastero di via XX settembre, **Giancarlo Giorgetti**, che impegnato in Spagna coi ministri delle finanze degli altri Stati membri per discutere delle nuove regole su deficit e debito da stabilire in Europa, lascia comunque percepire una velata delusione per questo ulteriore incremento dei tassi d'interesse deliberato dalla Bce. Unica nota di consolazione, la speranza che questo *step* possa essere l'ultimo, prima di una tanto agognata decrescita del costo del denaro.

Lo sperano tanto anche paesi come la Germania, che ha già annunciato l'entrata nel tunnel della recessione, così come l'Olanda, che si sta avviando sulla stessa traiettoria, a cui le politiche di austerità della Bce non stanno certo giovando. Gli esempi sono stati citati dallo stesso ministro del Made in Italy, **Adolfo Urso**, il quale, senza usare mezzi termini ha dichiarato che "La nuova decisione della Bce non credo possa aiutare la ripresa economica dell'Europa, che è il principale problema che noi abbiamo".

Insomma, il governo Italiano esprime un coro all'unisono contro questa nuova delibera che giunge da Francoforte e che inevitabilmente si irradierà con effetti pesanti sull'economia del Bel Paese.

A giustificare questo ulteriore + 0,25% sul tasso d'interesse base, la Bce tira dal cilindro la consueta formula di rito: "L'inflazione continua a diminuire, ma ci si attende tuttora che rimanga troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato". Nel comunicato ufficiale bandito a margine della riunione in quel di Francoforte, si intende che questo potrebbe, forse, essere l'ultimo

provvedimento di incremento dei tassi. Precisamente si legge: “Il Consiglio direttivo ritiene che i tassi abbiano raggiunto livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale a un ritorno tempestivo dell’inflazione all’obiettivo. Le decisioni future del Consiglio direttivo assicureranno che i tassi di interesse di riferimento della Bce siano fissati su livelli sufficientemente restrittivi finché necessario”.

Alle calde aspettative di un contesto finanziario più radioso nel lungo termine, lasciate intendere dall’organo collegiale della Bce, una netta stemperata arriva sicuramente dalle parole del presidente Christine Lagarde, che al termine della riunione non lascia spazio ai sogni di gloria e puntualizza: “Non possiamo dire che ora siamo al picco dei tassi”. Poi sulla volontà dei presidenti delle banche centrali degli Stati membri chiarisce: “C’erano alcuni componenti del Consiglio direttivo che preferivano un altro tipo di decisione, una pausa, ma alla fine la decisione sul rialzo è stata presa con una solida maggioranza”.

Sullo sfondo resta il problema di fondo che ha spinto in questi quasi due anni i prezzi dei beni alle stelle, ossia, il costo dell’energia dovuto al conflitto scoppiato nel cuore dell’Europa tra Russia e Ucraina. Tanto è vero che, in agosto, è stato registrato un nuovo importante incremento del costo delle materie prime, soprattutto di quelle legate al circolo energetico di cui l’Ue necessita, per alimentare il motore della propria economia.

L’epilogo di questa nuova vicenda che vede protagonista Francoforte è chiaro: si spera in un deciso raffreddamento dei pressi dei beni in tutta l’Eurozona, in modo da salvaguardare il potere d’acquisto dei cittadini, ma nello stesso tempo, si decide di picconare le aspettative di crescita di tutta l’area economica del Vecchio continente.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2023/09/17/continua-la-cura-da-cavallo-della-bce-ulteriore-rialzo-dei-tassi-per-frenare-linflazione/

© 2026 Istituzioni24